

I cattolici verso Todi 2 ma in ordine sparso

Olivero (Acli): «Tutti tengono alla loro identità»

AMEDEO LA MATTINA

La galassia dei cattolici impegnati in politica non è mai stata unita e spesso è stata confusa con gli elettori moderati che finora hanno guardato al centrodestra. Una confusione che protagonisti del Pd come Rosy Bindi, Enrico Letta e Dario Franceschini hanno sempre contestato alla radice, facendo una scelta di campo sempre criticata dalle gerarchie ecclesiastiche. Ora però il berlusconismo è in crisi, l'Udc è in cerca di autore, i riferimenti Oltretevere sono impegnati in una guerra intestina e questo mondo diviso sta vivendo una nuova fase di riassetto del tutto indecifrabile. Le associazioni cattoliche che lo scorso anno si sono riunite a Todi provano a dare una bussola programmatica, lanciando il manifesto «per la buona politica» presentato ieri alla Fondazione Sturzo.

«Bisogna avviare una fase di ricostruzione sulle macerie in cui il Paese si trova», ha spiegato Giorgio Guerrini, presidente di Confartigianato. «Il processo di degenerazione della politica è arrivato a un punto di sfiducia nelle istituzioni che ci preoccupa», sostiene Natale Forlani, portavoce del Forum che ha dato appuntamento a ottobre per una Todi 2. Di un nuovo partito non vogliono parlare e nemmeno di un leader federatore di un Polo moderato. Preferiscono parlare di valori, di proposte economiche, di riforme so-

ciali e istituzionale. Ma dietro le quinte si parla di aggregare liste e forze politiche che possano riempire il vuoto lasciato dalla deflagrazione del centrodestra. Insomma un'alternativa alla sinistra in cui mettere insieme Casini e Alfano, realtà vicine al mondo sindacale della Cisl, protagonisti dell'impresa come Montezemolo, ministri come Passera. Discutono ma senza trovare la soluzione ottimale perché di tratta di una costruzione non omogenea. Non a caso a sottolineare la mancanza di un collante è Andrea Olivero, presidente delle Acli che non si è mai schierata a destra. Olivero spiega che tutte le organizzazioni sociali che fanno parte del Forum, tra cui la sua, «tengono alla loro storia e alla loro identità». «Ma in questo momento dobbiamo dire qualcosa di chiaro e visibile per aiutare questo processo politico. Però, dopo 20 anni di leaderismo, non stiamo cercando dei leader».

Beppe Fioroni del Pd invita a leggere il Manifesto di Todi come «un contributo estremamente positivo in un momento in cui l'antipolitica trionfa». «Sarebbe ridicolo mettere il cap-

pello a questa iniziativa, che è culturale prima che politica. Il mio partito deve saper interloquire con un mondo che ha spezzato i legami con il berlusconismo». Fioroni ha un approccio soft, guarda con particolare attenzione a quanto si muove nel big bang dei cattolici. C'è però chi non dimentica che una parte di coloro che hanno sottoscritto il manifesto erano fan di Berlusconi e Sacconi. E ora sono molto vicini ad Alfano. E che a causa loro i cattolici si sono combattuti ferocemente.

«Bisogna rileggere la storia di questi ultimi anni 20 anni». Pesa le parole Rosy Bindi. «I cattolici che hanno scelto il centrosinistra, non hanno subito l'Ulivo e il Pd: siamo stati protagonisti, costruttori di questa storia e rivendichiamo con orgoglio quello che abbiamo fatto». Poi lo spillo: «Non possiamo dimenticare l'acquiescenza di altri al berlusconismo. Mi sembra il minimo che oggi ci venga riconosciuto di essere stati contro un modello politico ed etico che di cattolico non ha avuto nulla». Bindi mette in guardia dalla tentazione di creare «una sorta di spazio autonomo dei cattolici, perché non è tempo di un partito di ispirazione cristiana», e dalla preoccupazione di «occupare lo spazio dei moderati». «Ci vuole il coraggio di coniugare moderazione e radicalità sulle questioni sociali. Nel Manifesto di Todi vedo una grave dimenticanza: il problema delle disuguaglianze nel nostro Paese».